

alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Spesso lo stesso cibo ha un gusto diverso, dipende dalle persone con cui mangiamo, dall'evento che ci troviamo a ricordare. Anche il frutto del lavoro può avere tutt'altro sapore se è guadagnato oppure ottenuto senza impegno, senza curarsi del risultato. Così deve essere stato per Simone, non ci fu mai pesca più redditizia, non solo per il contenuto abbondante, ma perché era frutto di una decisione presa seguendo la Parola del maestro. Anche noi possiamo trovare lo stesso gusto nella vita, scoprendo che ogni esperienza è un dono perché in realtà viene da Lui, sapendo che il poco coraggio che possiamo donare può essere moltiplicato.

Ci prepariamo così all'Eucaristia di domenica, sicuri che le piccole decisioni che abbiamo preso in questa settimana possono essere trasformate fino a diventare strumento perché tanti altri uomini arrivino al Signore.

Simboli e segni cristiani

74ª puntata – di R. Lupi

ALCUNI SIMBOLI LITURGICI

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

...Questo cammino riguarda specialmente il cuore dell'uomo, come scrivono i profeti: «Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura» (Gl 2, 13); «I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere» (Gn 3, 5-6).

(continua)

Liturgia Giovane
dal 2003 #IconeSite di Liturgia Giovane nella Chiesa Cattolica
www.liturgiagiovane.org

fb: liturgia giovane
scarica la app sul tuo smartphone

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO, Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani



18/10 – DEDICAZIONE DEL DUOMO

Matteo 21, 10-17

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*. Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti

hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Il gesto di Gesù non è fine a sé stesso: caccia chi nel tempio è fuori posto, perché pensa ai propri affari e non a costruire una vera relazione con il Signore, ma il vuoto lasciato da questi venditori è subito riempito a persone che vengono guarite, incontrando così la verità del Signore. Fare festa per la chiesa cattedrale corrisponde dunque a metterci in cammino per rendere la comunità della chiesa ambrosiana lo strumento perché in tanti possano raggiungere il Signore, facendo spazio a Lui rinunciando a ciò che è secondario e diretto solo ai vari interessi personali. Oggi è il giorno per riconoscere il dono dell'incontro con il Signore, per ringraziare e farsi carico di scelte che favoriscano l'incontro con lui anche di chi sembra ancora ai margini.

19/10 – Lunedì dopo la Dedicazione

Giovanni 1, 40-51

In quel tempo. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida,

la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Nessuno vive l'incontro di Gesù da solo, ma può arrivare a lui tramite un "passaparola". Il nostro vivere nella Chiesa vale tutto ciò, vale la possibilità di arrivare all'incontro con Gesù - che oltre al nome cambia la vita - solo insieme.

20/10 – Martedì dopo la Dedicazione

Marco 3, 13-19

In quel tempo. Il Signore Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo,

ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Una Chiesa raccolta attorno a Gesù impara ad andare molto lontano, perché riesce a raggiungere molti con la parola che annuncia e con le azioni che cambiano la vita, fino a scacciare i demoni. Oggi possiamo verificare la nostra posizione: siamo davvero vicini a Gesù? Riusciamo veramente ad andare lontano per raggiungere altri?

21/10 – Mercoledì dopo la Dedicazione

Marco 6, 7-13

In quel tempo. Il Signore Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Tra le istruzioni che Gesù dà sulla missione dice agli apostoli di fermarsi in una casa fino a che non ripartano. Sembra una cosa logica, ma ci ricorda che il discepolo del Signore è perseverante, non fa nulla a caso

ma si dà obiettivi che non abbandona se diventano difficili. Rimanere significa avere il coraggio di restare nel suo amore, davanti alla croce, quindi restare senza scappare davanti alle difficoltà.

22/10 – Giovedì dopo la Dedicazione

Luca 10, 1b-12

In quel tempo. Il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Chi segue Gesù è capace di distinguere il bene e il male e di denunciare il male, Gesù

dice che neppure la polvere di quella città si attaccherà ai piedi, come dire che non si avrà nulla a che fare con chi lo rifiuta. Eppure... anche a chi vive nel rifiuto totale, ricorda di dire che il Regno è vicino, che la possibilità di cambiare vita e conoscerlo è aperta, la Buona Notizia non si può nascondere.

23/10 – Venerdì dopo la Dedicazione

Luca 8, 1-3

In quel tempo. Il Signore Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Per l'annuncio della Buona Notizia Gesù si fa accompagnare da alcune donne che aveva prima guarito. Non sceglie i migliori, quelli che avrebbero subito successo, né ha paura del giudizio. Per questo anche noi riceviamo il dono di stare con lui e di poterlo annunciare in ogni luogo dove viviamo.

24/10 – Sabato dopo la Dedicazione

Luca 5, 1-11

In quel tempo. Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, il Signore Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate